
L'informazione ancora negata ai risparmiatori



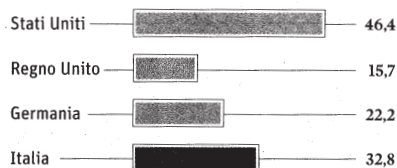
di **Alessandro Merli**

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha molto a cuore i rapporti fra le banche e la loro clientela, cui ha dedicato una parte del suo discorso di sabato scorso al Forex di Torino. Fra l'altro, il governatore ha sottolineato l'importanza dell'educazione finanziaria dei risparmiatori: tema la cui rilevanza è sottolineata sia dai danni ingenti (alle tasche dei risparmiatori e alla reputazione delle banche) causati dagli scandali finanziari degli ultimi anni, sia dal peso delle prossime scelte dei lavoratori sulla previdenza complementare.

Si tratta però di un'area dove si fa assai poco. Lo stesso Draghi rileva che «le iniziative in questo campo sono solo agli esordi» e ha assicurato la disponibilità della Banca d'Italia a contribuire. Ma a chi tocca muoversi per assicurare che il pubblico dei risparmiatori sia

Portafogli a confronto

Investimenti in azioni delle famiglie.
Quote percentuali sul totale 2004



Fonte: Banca d'Italia

"alfabetizzato" in materia finanziaria? Se n'è occupata l'Ocse, in uno studio intitolato appunto *Improving financial literacy (Migliorare l'alfabetizzazione finanziaria)*. Dal quale emerge anzitutto che il livello di comprensione della finanza, secondo indagini svolte in 12 Paesi industriali, è basso, e che la crescente complessità dei prodotti finanziari e i cambiamenti nei sistemi pensionistici rendono urgente porvi riparo.

Secondo l'Ocse, un ruolo chiave spetta al mercato, cioè a banche e intermediari finanziari, che dovrebbero distinguere chiaramente fra l'educazione finanziaria data ai loro clienti, l'informazione e i "consigli per gli acquisti". In fondo, come sostiene il premio Nobel per l'Economia Robert Merton, gli intermediari hanno un incentivo a informare gli investitori, in quanto informazioni limitate frenano la domanda di attività finanziarie. Ma le recenti vicende dimostrano che questa è un'area dove i fallimenti del mercato sono molti. E quindi c'è un primo compito per il settore pubblico nell'assicurare la qualità dell'informazione fornita dagli intermediari finanziari. Al di là del monitoraggio e della vigilanza, il settore pubblico ha anche un ruolo nel fornire esso stesso informazione finanziaria, soprattutto con la crescita del risparmio gestito (in cui il risparmiatore delega le scelte a un gestore), secondo due economisti italiani, Luigi Guiso e Tullio Jappelli, e Michael Haliassos, che studiano da tempo attentamente la problematica legata al risparmio delle famiglie. Ma l'Ocse sostiene che gli sforzi dovrebbero partire ancor più da lontano, cioè dalla scuola: «Le persone dovrebbero essere educate in materia finanziaria fin da giovanissime». Poi dovrebbero essere create strutture specializzate presso le autorità esistenti per promuovere e coordinare l'educazione finanziaria. Questa può consistere, ad esempio, di campagne nazionali o locali, anche online.

Draghi ha ricordato anche che la Legge finanziaria prevede uno stanziamento per campagne informative sulla previdenza complementare. È un buon inizio, ma non può restare isolato. E soprattutto non si può aspettare un altro scandalo per alfabetizzare gli italiani sulla finanza.

alessandro.merli@ilssole24ore.com



www.ilssole24ore.com/economia

Online «Mercati e mercanti» di Slessandro Merli